

**Intervento del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Mariastella Gelmini
Apertura anno accademico 2010-2011**

IMT Lucca, 11 marzo 2011

Ricerca, istruzione e crescita: sinergie necessarie

Direttore Pammolli, Professor Bini Smaghi,
autorità, docenti, cari studenti,

desidero anzitutto ringraziare la Scuola dottorale IMT – Alti Studi di Lucca per avermi invitato all'inaugurazione del Vostro prestigioso percorso di studi e di ricerca.

Conosciamo la difficoltà, l'impegno, i sacrifici che sono necessari per avviare un ciclo di studi di eccellenza a carattere universitario, e per questo desidero plaudere a quanto state facendo e siete riusciti a fare in questi anni, e porgere a Voi tutti, ai professori, ai ricercatori e agli studenti, i migliori auguri per la brillante e positiva esperienza di formazione che vi apprestate ad iniziare anche nell'anno venturo.

La ricerca scientifica e la formazione del capitale umano qualificato costituiscono oggi le fonti primarie della ricchezza umana e materiale delle nazioni, nonché il motore della crescita del Paese. Ne siamo convinti.

E con tutto il governo stiamo condividendo un percorso importante per liberare le energie di cui abbiamo bisogno per un salto qualitativo e competitivo nel mondo moderno. Rilanciare la crescita, oggi, significa anche promuovere contestualmente l'occupabilità dei giovani. La fase che abbiamo avviato, in sintonia con le forze politiche della maggioranza e con le categorie economiche più lungimiranti, passa per le importanti riforme che abbiamo in agenda, il federalismo, la giustizia, la libertà d'impresa. Ma si fonda anche su quelle realizzate, che sono molte e che stiamo ora per mettere definitivamente a regime, come quella sull'istruzione e sull'università, che vi riguarda da vicino.

Appena assunto l'incarico di governare, ci siamo resi conto che l'Italia non aveva bisogno degli illusionismi che negli ultimi decenni hanno bloccato il

Paese, ma di quella concretezza nelle azioni che dà speranza, al sistema e ai giovani soprattutto. Ci siamo perciò dedicati anima e corpo a una revisione delle inefficienze e al potenziamento delle qualità che ci rendono una potenza industriale. Abbiamo capito che dovevamo anzitutto costruire un punto di raccordo tra sistema universitario e dell'istruzione, mondo produttivo, classe lavoratrice.

Siamo convinti che il sistema universitario sia una piattaforma per il Paese, proiettata verso l'Europa e verso il Mondo, e che funga da un lato come serbatoio di competenze al servizio della civiltà e del mercato, dall'altra come elemento propulsivo per l'incontro positivo e competitivo con altre culture e altre nazioni.

La scienza e la competizione nella scienza sono fattori insostituibili di comunicazione e di integrazione tra i popoli. E' nella scienza e nella ricerca che l'Europa troverà le forze per tornare a crescere e per rimanere coesa. È nella scienza che gli ideali di libertà e di pari dignità di tutti gli individui hanno sempre trovato la loro più costante realizzazione. Come ha scritto uno dei più grandi filosofi del Novecento, Karl Popper, gli ideali della scienza sono gli ideali della democrazia liberale.

Se vogliamo dare nuovo impulso al sistema Paese, allora, la via maestra è l'eccellenza umana, scientifica e tecnologica. Un Paese senza ricerca è destinato a morire.

Il supporto da parte del governo è totale. La conferma è anche nella valorizzazione che ai dottorati e alle esigenze dei ricercatori dedica la riforma. Dall'altro lato, è proprio la capacità di puntare all'eccellenza che l'Italia chiede al sistema universitario e, in particolare, al sistema delle Scuole a ordinamento speciale, che di quel sistema costituiscono la punta più avanzata.

Ed è in questa tensione positiva alla realizzazione di funzioni sociali così alte che risiede il cardine dell'autonomia universitaria, un'autonomia che è chiamata a prendere sempre maggiori coscienza e coraggio delle proprie potenzialità, e a proiettare il nostro Paese nel futuro.

La riforma dell'università: una svolta storica

La relazione di Lorenzo Bini Smaghi e le stesse ricerche condotte in IMT ci dicono che le istituzioni e la qualità del contesto istituzionale svolgono un ruolo chiave nello stimolare la crescita delle Nazioni.

Ed è proprio sul funzionamento delle istituzioni universitarie, delle nostre università, come istituzione chiave per lo sviluppo e la crescita, che abbiamo inteso intervenire con la riforma approvata in dicembre dal Parlamento.

La legge copre tutti gli snodi chiave per introdurre qualità, efficienza, trasparenza, responsabilità.

Siamo intervenuti sulla governance degli atenei, chiarendo le linee di responsabilità degli organi di governo e razionalizzando i processi decisionali. Abbiamo agito per dare nuove opportunità di carriera ai giovani ricercatori più meritevoli, rendendo più aperto e trasparente tutto l'iter per il reclutamento dei docenti e per il loro avanzamento di carriera.

Abbiamo introdotto un fondo per il merito, che sostenga le attività degli studenti meritevoli.

Due iniziative, quelle sul reclutamento dei giovani ricercatori e quella per il sostegno al merito, che vogliono far sì che la nostra università torni a essere, prima di ogni altra cosa, uno strumento straordinario di mobilità sociale e un'opportunità di costruzione del futuro.

In "Prediche inutili" Luigi Einaudi osservava come la maggior parte delle parole adoperate dai politici e dagli accademici spicchino soprattutto per la loro mancanza di contenuto. Questa, osservava Einaudi, è probabilmente la ragione del loro successo, essendo legittimo il sospetto che le parole più diffuse siano state scelte proprio perché esse sono adattabili a qualsiasi situazione, finendo così per soddisfare tutti senza dispiacere a nessuno. "Merito" è stata, per troppi anni, una parola vuota in questo senso, svuotata del suo significato intrinseco. Ad essa si è purtroppo preferito il concetto di egualitarismo, che spinge però verso il basso la qualità dei nostri atenei. Con il disegno di riordino del nostro sistema universitario abbiamo inteso capovolgere il paradigma e recuperare alla parola "merito" molto del suo significato originario e profondo.

Abbiamo assegnato un ruolo chiave alla valutazione della ricerca e dei programmi d'insegnamento, con la costituzione di un'Agenzia Nazionale di Valutazione, l'Anvur, chiamata a introdurre e applicare indicatori e rilevazioni in grado di migliorare la capacità del Ministero di valutare in sede di allocazione delle risorse, premiando davvero quei ricercatori e quei centri di ricerca che si distinguono in positivo. Ma questi indicatori e queste rilevazioni forniranno anche un contributo importante di trasparenza per i nostri giovani e per le loro famiglie, che possono finalmente disporre di informazioni chiare sulla qualità dell'istruzione e della ricerca nelle diverse unità del Paese.

La legge ha sancito un altro passaggio chiave per il funzionamento dell'università e per l'allineamento tra autonomia di spesa e responsabilità nell'uso delle risorse: un principio di rigore e di pressione positiva verso l'uso efficiente delle risorse. Le università che hanno tenuto i loro conti in ordine sono quelle, oggi, che hanno il più forte potenziale di crescita. Finalmente, i bilanci delle università sono comparabili e i casi di disavanzo sono disciplinati con incisività, giungendo sino al commissariamento nei casi di dissesto.

L'esperienza e il valore di IMT Alti Studi di Lucca

IMT, in questi anni, ha intrapreso un cammino ambizioso e una sperimentazione che, come Ministro, ho seguito con grande attenzione e che, per più di una ragione, ho ritenuto di consolidare e di rafforzare.

La prima ragione è che IMT si è impegnato, con risultati riconosciutigli anche dagli osservatori internazionali tradizionalmente più critici nei confronti del nostro Paese, per rendere concreto ed effettivo il concetto di merito. Il successo di IMT nelle selezioni di allievi e ricercatori, la capacità di attrazione di talenti dalle migliori università internazionali, dimostrano che le nostre università e il nostro Paese sanno giocare un ruolo di primo piano nel circuito internazionale dell'alta formazione e della ricerca. Vogliamo che IMT contribuisca a determinare uno standard per un futuro d'integrazione tra ricerca e insegnamento ai livelli più alti, e soprattutto per ribaltare la logica della "fuga" e diventare una nazione di attrazione dei cervelli migliori. Solo così torneremo a crescere e a essere competitivi e moderni.

IMT ha accettato una seconda sfida, quella del rinnovamento dei modelli di organizzazione della ricerca e dell'insegnamento, attorno ai dottorati di ricerca. I limiti del sapere disciplinare vengono, da alcuni anni, analizzati da istituzioni di ricerca ed educative all'avanguardia, alcune delle quali, per di più, hanno costruito proprio sul rigore del sapere disciplinare e verticale la propria rispettabilità. Naturalmente, il sapere e la ricerca di tipo verticale hanno consentito enormi progressi in molti campi e hanno sostenuto l'organizzazione dell'educazione universitaria nel XIX e nel XX secolo: dalla medicina all'informatica, dall'analisi economica alla storia all'urbanistica, dalla chimica alla fisica alla biologia. E, certamente, non si tratta di rinunciare ai principi di rigore, razionalità, e al metodo sui quali si fonda il sapere disciplinare. Ma una conseguenza di questa organizzazione del sapere è stata la sua parcellizzazione in unità sempre più piccole, che finiscono per somigliare a delle monadi che progressivamente si chiudono nelle proprie regole, metodi e linguaggi. Questa frammentazione dei saperi è stata sostenibile fin quando il livello di urgenza di alcuni problemi, la loro complessità e il numero e varietà degli attori coinvolti sono rimasti relativamente circoscritti. I problemi che ci si parano di fronte oggi ci mostrano che quel limite è stato varcato.

Di fronte a queste nuove sfide, sono importanti quei centri di ricerca che, come IMT, sono capaci di rivisitare l'organizzazione dell'alta formazione tecnica, di ricomporre competenze promuovendo l'ibridazione disciplinare per la produzione di ricerca di frontiera.

Anche in questa prospettiva, gli accordi di collaborazione con università italiane e internazionali e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche annunciati oggi vanno nella giusta direzione.

Vi è un ulteriore motivo di considerazione per il percorso intrapreso da IMT. In questo istituto universitario statale, inserito nel sistema delle scuole a ordinamento speciale, si è realizzato l'incontro virtuoso tra l'impegno dello Stato e la forte determinazione di un intero territorio. L'esperienza di Lucca dimostra che, anche per l'università e per la ricerca, la contrapposizione tra pubblico e privato è, in realtà, una contrapposizione mal posta. L'Istituto svolge una funzione di rilevanza nazionale, nella ricerca e nell'alta formazione. Allo stesso tempo, IMT è anche una scelta di campo per il suo territorio, che ha deciso di investire sulla conoscenza e sul capitale umano qualificato, per affrontare le sfide della crescita e dello sviluppo. Questa capacità di creare un circolo virtuoso, trasparente ed efficiente, nelle relazioni e negli investimenti, tra pubblico e privato, rappresenta oggi un riferimento per il Paese e per il sistema universitario, specie perché questo messaggio ci

giunge, con forza e con entusiasmo, da una città dalle antiche tradizioni mercantili e industriali, che ha saputo rinnovare costantemente le basi del proprio posizionamento e del proprio sviluppo.

Conclusioni: coniugare autonomia e responsabilità

Se è vero, e lo è certamente, che il futuro ci chiede sforzi costanti per la ricerca e l'università, è altrettanto vero che il sistema universitario deve imparare a coniugare fino in fondo autonomia e responsabilità. E' un legame profondo che, nella mia azione di Ministro, ho ritenuto di mettere al centro del disegno di riforma del sistema universitario, rompendo quella prassi di autonomia senza responsabilità, fatta di spesa storica, di sforamenti, di ripiani ex post, di dissesti finanziari che tante difficoltà ha creato alla nostra università.

La ricerca scientifica e l'alta formazione universitaria possono svolgere un ruolo fondamentale per la promozione di quegli ideali di libertà e di pari dignità che fondano le moderne democrazie liberali. Così come per la crescita, umana, culturale e materiale del nostro Paese.

A ciascuno di Voi, ai professori, ai ricercatori e agli studenti, vanno quindi i miei auguri per un lavoro proficuo e attività di ricerca sempre più avanzate e importanti.